

Un sacerdote ha le stesse ferite che ha avuto Padre Pio da Pietrelcina «Miracolo» a Francavilla Fontana I «segni» su mani, piedi e volto si manifestano nella Settimana Santa

Francavilla Fontana - Un intenso profumo di rose avrebbe avvolto durante la Settimana Santa la casa natale di un giovane sacerdote di Francavilla: Padre Elia Cataldo. La dolce fragranza proveniva dalle ferite alle mani ed ai piedi del religioso che han sanguinato tre giorni: da giovedì a sabato, i giorni in cui il sacerdote, come ogni anno, ha vissuto la passione di Gesù. Chi lo ha visto lo ha descritto sdraiato sul letto, chiuso in un silenzio sofferente. Fra quelle mura tutti restano ammutoliti nel guardare il sangue, frammisto ad un liquido profumato, che fluisce dalle ferite sulla fronte quasi provocate da una corona di spine, e su mani e piedi: anche qui lacerazioni simili a quelle di Colui che venne trafitto dai chiodi nella crocifissione. Attorno a lui preti e suore in preghiera, e due medici a fare assistenza. La sera del Venerdì la porta a vetri della stanza del prete, che nei giorni precedenti era aperta, è rimasta chiusa. Sulla stessa un cartello con su scritto: «Andate tutti in chiesa perchè Dio non sta qui».

Uno dei parroci di Francavilla, andato a trovare Padre Elia tornato nella casa paterna dopo anni solo in occasione delle feste pasquali, afferma che le ferite cominciano a comparire il giovedì di ogni Settimana Santa per poi acuirsi il venerdì, quando Padre Elia cade in una sorta di stato comatoso. Sarebbe stato Padre Elia a raccontare all'amico prete che il travaglio finisce il sabato quando tutte le lacerazioni si riassorbono, scomparendo miracolosamente. Lunedì dell'Angelo, quando Padre Elia si è recato in chiesa per salutare alcuni sacerdoti che gli erano stati vicini nei giorni «critici», sulla fronte si notava solo un lieve graffio. I genitori riferiscono che queste manifestazioni avvengono fin da quando Elia era bambino. Inizialmente, preoccupati per le lesioni che s'aprivano sul corpo del piccolo, si rivolgevano ai medici.

Quel bambino che in ospedale arrivava tumefatto, passata la Pasqua, tornava ad essere sano come un pesce e di quei segni profondi e sanguinanti che l'avevano martoriato non rimaneva ombra, neppure una piccola cicatrice. Di malattie al piccolo Cataldo Elia ne sono state diagnosticate a bizzeffe. Il padre ricorda che qualche medico parlò anche di pleurite acuta, salvo poi a ricredersi dopo che, passati i giorni di Pasqua, il ragazzino ritrovava il suo solito stato di salute. I genitori hanno ancora un po' di paura nel parlare temendo di destare troppi clamori, o che magari il figlio divenga un caso di studio. Ed è forse anche per questo che, sebbene ne parlino in molti, attorno alla vicenda v'è tanto mistero. Un libro, quasi introvabile, parla del prodigio di cui è protagonista il prete francavillese, intervistato diverse volte dalla Tv nazionale.

Due anni fa anche il Papa ha voluto incontrarlo. Intanto lui, Padre Elia, continua a percorrere il proprio cammino di fede da parroco in un paesino alle porte di Roma. Qualcuno si spinge perfino a cercare un qualche collegamento fra la data di nascita del prete francavillese e quella di Padre Pio. Ma adesso, a parlare, dovrebbe essere l'apposita Commissione ecclesiastica, preposta allo studio di questi «fenomeni».